

IL VOLUME DI JANINA RAMIREZ

La nuova storia del Medioevo, "Femina" svela le donne protagoniste

PASQUALE ALMIRANTE

Chi ha realizzato il grandioso ricamo di Bayeux, dove è raccontata la conquista dell'Inghilterra da parte di Guglielmo nel 1066? Sicuramente è frutto del lavoro di una squadra di ricamatrici ed è certamente uno splendore anche in rapporto al contenuto, alle figure, alle allegorie, ai particolari belli, tutti elementi che servono a dimostrare che quelle donne dovevano essere istruite, non solo sugli esercizi nelle battaglie, ma anche sulla navigazione e i suoi strumenti, la caccia, le schermaglie d'amore, ecc. E dunque il loro ruolo nella società medievale, al contrario di come fin troppo spesso si è detto, non doveva essere secondario, anzi. E ben lo dimostrano quelle altre schiere di intellettuali e scienziate tra i monasteri di Wiesbaden e Bingen dove operò la monaca benedettina Ildegarda: scrittrice, mistica, teologa e dal 2012 anche dottore della Chiesa con nomina di Papa Benedetto XVI. E con lei altre ascetiche come Matilde di Helfta o Gertrude la grande. Ma anche Giuliana di Norwich o Giovanna d'Arco a capo di un esercito vigoroso alla conquista della Francia. Che non appaiono eccezio-

Janina Ramirez
Femina
Storia del Medioevo attraverso le donne
che sono state cancellate



ni, ma una sorta di normalità e in grado di competere con i maschi in ogni campo, non solo dello scibile, pure della guerra e della gestione del potere, della scienza e della comunicazione: influencer insomma. Dunque, un medioevo al femminile ben diverso da quello popolato solo da uomini e un'epoca nella quale le donne erano parte integrante della società anche se pochi studiosi si sono assunti il compito di rintracciarne il solco, profondo e straordinario, che hanno lasciato.

A riesumare questa sorta di patrimonio culturale e storico lasciato da figure femminile nel Medioevo, e di cui ancora oggi sentiamo gli influssi, un interessantissimo libro di Janina Ramirez, docente a Oxford di storia dell'arte, "Femina. Storia del Medioevo attraverso le donne che sono state cancellate", **Il Saggiatore**. E le femmine scordate, sottolinea l'autrice, sono tante, oggettivamente, mentre per riscattare molte di esse è intervenuta perfino l'archeologia che ha sciolto misteriosi seppellimenti su navi enormi attribuendoli alle legittime proprietarie, ornate di sciabole e di tutti i segni del potere associati sempre, per dogma, agli uomini. Testimone un testo del XII secolo nel quale si dice che una delle sedici flotte irlandesi fosse comandata proprio dalla "ragazza rossa", lasciando capire che a una donna guidava una flottiglia. Di molte di tali femmine, come Cyneþryth, regina dei merciani, è però più noto il marito Offa, mentre a fare giustizia della sua politica è stato il ritrovamento casuale di alcune monete con la sua effigie, come accadde con l'imperatrice Elena di Costantinopoli. Allo stesso modo tra i norreni, dove femmine di grande valore comandavano schiere di sol-

dati, come dimostra il ritrovamento di una tomba vichinga a Birka, nei pressi di Stoccolma nel 1878, con un corredo funebre di lance, frecce e spade, ritenuta di proprietà di un "guerriero", ma poi, grazie al Dna, attribuita con tutti gli onori a una donna. Un sovvertimento di ipotesi storiche che solo i più recenti ritrovati scientifici possono avvalorare.

Libro dunque affascinante che non tralascia nemmeno le donne spie al soldo dei sovrani o le fuorilegge, insieme alle politiche, alle artiste e alle imprenditrici, come Margery Kempe, autrice di un'appassionata autobiografia, dove narra della sua crisi religiosa, dei viaggi in Italia e in Terra Santa, delle sue visioni e del processo cui fu sottoposta. Ma anche di Jadwiga di Polonia, che fu re e non regina, perché regnava per diritto, mentre i suoi ornamenti funebri, a seguito dell'apertura della tomba nel 1949, la dipingono come modello di femminilità cavalleresca medievale. E come capita per alcuni saggi, anche questo ha una sua sottile seduzione perché usa un cattivante stile narrativo, sia nel periodare sia nel fornire informazioni di raffinata cultura, non dando nulla per scontato, ma sforzandosi anzi di allargare le conoscenze e le storie. ●